

glie. Pronunziava discorsi applauditissimi l'avv. Anastasio Mascherini, Presidente della Società; dopodichè, alle ore 13, aveva luogo il banchetto di oltre che cento coperti sotto un'ampia tettoia dell'albergo Roma, elegantemente addobbata.

E qui apriamo una parentesi per rilevare come abbia recato non lieve stupore il fatto che l'autorità Municipale, con atto cortese invitata dalla Società, non siasi fatta rappresentare, come era, oltrechè conveniente, doveroso.

Gli onorevoli Saracco e Maggiorino Ferraris, trattenuti a Roma dai lavori parlamentari, mandarono lettere di adesione, nelle quali spira un senso elevato di patriottismo, e che vennero, fra gli applausi prolungati dei commensali, lette dal Presidente della Società al finire del banchetto.

Alle frutta presero successivamente la parola, applauditissimi tutti, il sig. Bonziglia, Presidente della Società Operaia, l'avv. Braggio Consigliere Provinciale, l'avv. Benzi Tommaso, a nome della gioventù acquese, e il signor Pistarino, un veterano glorioso che col fratello prese parte alle campagne dell'indipendenza nazionale.

Il Presidente della Società Avv. Mascherini propone al levar delle mense, e mentre la banda della Filarmonica intona inni patriottici, una dimostrazione di affetto e di riverenza al Generale conte Chiabrera, al valoroso soldato di Palestro, impossibilitato ad intervenire al banchetto.

La proposta mancomale è accolta da un subisso di applausi, e i commensali, con una onda di popolo, si recano sotto la casa di abitazione del Generale, dove questi, affacciatosi al balcone, pronuncia commoventi ed applauditissime parole di ringraziamento, alle quali rispondono l'avvocato Mascherini ed il capitano Perazzi.

E con questa affettuosa manifestazione popolare a chi, per l'eroico personale valore, ha, con sé, illustrato il paese che gli ha dato i natali, ebbe termine la festa della Società dei Militari in congedo, riuscitissima sotto ogni aspetto.

### Per Valentino Armirotti

Una luttuosa notizia, specialmente luttuosa per il partito operaio, arrivava nella decorsa settimana da Sampierdarena.

Valentino Armirotti, una delle più oneste, delle più simpatiche figure del partito repubblicano, devoto ai principi politici e sociali di Giuseppe Mazzini, cessava di vivere in una villa di Masserano ove da qualche tempo erasi ritirato per cercare un sollievo alla malferma salute.

Cospiratore con Giuseppe Mazzini, soldato della libertà con l'Eroe della camicia rossa, propugnatore indefesso, operoso del principio cooperativo, Valentino Armirotti, fu con Carlo Rota, il fondatore, l'anima, la vita, dei Grandi Magazzini Cooperativi di Sampierdarena, che sono tra le più fiorenti istituzioni Operaie ed esempio luminoso come la sagacia, la previdenza, la ret-

titudine, la persimonia e lo spirito di sacrificio di pochi uomini devoti ad un alto ideale, quello della emancipazione operaia, senza odii nè livori di classe possano giovare con i fatti, meglio che con le parole, al miglioramento economico dell'operaio.

Eletto deputato nel 1886, egli rappresentò degnamente nella Camera Italiana il partito operaio insieme con Antonio Maffi e diè prova di molta intelligenza, di senso pratico, riscuotendo l'approvazione ed il plauso di tutti i partiti.

Rimasto poi soccombente nella impari lotta contro l'intrigo, la corruzione e l'affarismo collegati a danno della causa democratica, egli ritiròsi a vita privata, dedicando tutta la sua operosità e la sua intelligenza a servizio della causa operaia di cui fu sempre un apostolo fervente; buono, modesto e d'una probità esemplare.

Sampierdarena tributava solenni dimostrazioni d'onore a Valentino Armirotti.

Anche il Circolo Operaio della nostra città rendeva tributo di onoranza alla memoria di Valentino Armirotti, mandando alla Società Cooperativa di Sampierdarena, che deve la sua fondazione all'opera indefessa di Valentino Armirotti il telegramma seguente:

« Circolo Operaio Acquese invia condoglianze e saluti famiglia Armirotti dolente perdita Valentino, operaio e garibaldino, che seppe così degnamente rappresentare classe Lavoratrice al Parlamento Nazionale. »

TAVANTI.

E fu un nobile pensiero quello del Circolo Operaio, al quale va data lode perchè sa ricordare sempre con riconoscenza ed affetto i valorosi cooperatori degli interessi della classe lavoratrice e del progresso nazionale.

### MERCURIALE DEI BOZZOLI

	26 Giugno	
Gialli —	Mg. 966 —	L. 29,40
	27 Giugno	
Gialli —	Mg. 200 —	L. 29,28
	28 Giugno	
Gialli —	Mg. 402 —	L. 29,46
	29 Giugno	
Gialli —	Mg. 261 —	L. 29,58
	30 Giugno	
Gialli —	Mg. 387 —	L. 30,52

### Corse Velocipedistiche

#### Seconda lista di sottoscrizione.

Società Esercenti L. 100 - Albergo Roma e Caffè del Circolo L. 25 — Voglino Pietro L. 15 — Caffè Nuove Terme L. 15 — Luigi Mantelli L. 5 — Avv. Giardini Attilio L. 10 — Avv. Balduzzi Pietro L. 5 — Tenente Challiol L. 5 — Avv. Bisio Francesco L. 5 — Rossi Francesco L. 5 — Ditta Levi-Ottolenghi L. 10 — Vaudano Carlo L. 3 — Albergo del Pozzo L. 5 — Cornaglia Rag. Stefano L. 10 — DeGuidi

Costantino L. 10 — Galliani Prof. Arnoldo L. 10 — Avv. Bistolfi-Carozzi Alessandro L. 10 — Benzi Giovanni L. 10 — Giorgi Amedeo L. 10 — Mottura Dottor Giovanni L. 10 — Antonalino Geom. Edoardo L. 10.

### Dalla CRONACA AGRICOLA

#### La scacchiatura della vite.

E' questa un'operazione della massima importanza, che vivamente raccomandiamo a tutti i viticoltori, essendo fonte di grandi vantaggi.

La scacchiatura è una pratica colla quale vengono a togliersi alla vite tutti quei germogli che non portano uva, e si sviluppano a danno dei germogli fruttiferi.

Questi germogli, che non portano alcun frutto, nè sono destinati a fornire i tralci a frutto per il venturo anno, crescono specialmente dal vecchio ceppo; ma se ne trovano anche sul tralcio fruttifero e parecchi spuntano dalla parte sotterranea del fusto.

Questi getti, che di solito si trovano collocati più in basso, si trovano nelle migliori condizioni di sviluppo, potendo assorbire la maggior quantità di linfa. Infatti si possono conoscere anche ad una certa distanza, presentandosi più rigogliosi e di una lunghezza maggiore degli altri.

Simili germogli, che agiscono da veri succhioni, vogliono essere eliminati, perchè crescono a detrimento dei fruttiferi; quindi, colla soppressione loro si concentra in questi la totale attività della pianta.

Nelle viti giovani e molto robuste la presenza di tali tralci sterili riesce fino ad un certo punto vantaggiosa servendo quasi di sfogo per il soverchio rigoglio vegetativo; ma nelle viti vecchie, deboli ed estenuate, producono un danno gravissimo, potendo cagionare benanco la totale perdita del raccolto.

Si comprende quindi come tale operazione possa solo essere effettuata da persone pratiche, affine di ottenere i più soddisfacenti risultati.

Quale guida, per eseguire la scacchiatura a dovere, riportiamo le conclusioni del prof. O. Ottavi:

1° La scacchiatura non si deve praticare nelle viti assai giovani (cioè al primo od al secondo anno) e deve essere limitatissima al terzo; deve poi essere tanto più moderata quanto più la vite è giovane, rigogliosa e ricca di umore.

2° Essa non deve praticarsi del tutto con viti robustissime e decisamente pletoriche.

3° Trattandosi di viti vecchie, sposate e deboli, cioè in condizioni vegetative opposte alle precedenti, la scacchiatura riesce una pratica di incontestabile vantaggio sia per i frutti pendenti, sia per le gemme destinate a dare buoni pampini fruttiferi nel venturo anno.

Questi germogli, non avendo ancora iniziata la loro lignificazione, sono abbastanza fragili e possono con tutta facilità essere staccati colle mani dal ceppo.

### CORRISPONDENZE

Preg. Sig. Direttore,

L'idea d'invitare soccorsi ai nostri prigionieri d'Africa da me manifestata tempo fa sulle colonne della *Bollente* e da V. S. vivamente raccomandata ai cittadini tutti, non ha pur troppo dato buoni risultati come la santità della causa richiedeva.

Non voglio ora indagare le cause di tanto scemato patriottismo fra le nostre popolazioni, nè i motivi per cui la vita odierna svolgesi nel più ributtante scetticismo. A me parmi constatare nei fatti odierni, contrari alla dolcissima religione del cuore, gli indizi palesi di un triste futuro.

Ciò però appartiene al filosofo, lo storico si rassegna ai tristi fati, constata e nota.

E con rammarico osserva che, malgrado gli inviti reiterati, le signore belle e gentili non hanno avuto pietà (diciamola pure l'incresciosa parola) di chi soffre e langue per il dovere compiuto. Così purtroppo vanno le cose di questo mondo.

Scusi, Sig. Direttore, questo postumo lamento e mi creda

Suo devotissimo  
ITALUS.

Acqui, 1 Luglio 1896.

Le trasmetto la lettera seguente che, chiusa la sottoscrizione, inviai alla Contessa Santaflora e che Ella vorrà pubblicare.

Preg.ma Signora Contessa

Essendosi tempo fa il Giornale locale *La Bollente* recato a onore di pubblicare il nobile appello a pro dei nostri prigionieri d'Africa bandito da un comitato di gentildonne romane, del quale è così specchiato ornamento V. S., si raccolsero L. 160,70 che io, a nome del direttore della *Bollente*, mi affretto trasmetterle.

Accetti, nobile signora, l'obolo modesto, e procurando che senza ulteriori indugi pervenga a chi si è prefissa la più santa delle imprese oltre le benedizioni di tanti e tanti tapini, voglia accogliere pure l'attestazione della più alta mia ammirazione mentre ho l'alto ed invidiabile onore, baciandole rispettosamente la mano, di professarmi di V. S. gentilissima

umile e devoto servo  
AVV. CARLO CHIABORELLI  
Acqui, 2 Luglio 1896.

Alla Gent.ma Sig.ra Contessa  
Sforza-Cesarini di Santaflora  
Dama di palazzo di S. M. la Regina d'Italia  
Piazza Cairoli N.3 ROMA

*La Bollente* riscosse offerte per lire 160,70. Trasmette, interpretando il buon cuore dei donanti, lire 20 al soldato *Caccia Carlo* (di cui pubblicherà la ricevuta nel prossimo numero); invio le rimanenti L. 139,50 alla predetta contessa come da vaglia n. 73 in data 2 luglio 1896 avendo detratte L. 1,20 per spese postali.

P.S. Dalle lire 140,70 deducendosi lire 1,20 per spese postali.

### CERCASI APPRENDISTA

Rivolgersi alla Tipografia A. Tirelli.